

Manganelli I libri degli altri, saggi e divagazioni di un lettore

«Non sparate sul recensore», riflessioni e testi ritrovati, per la maggior parte sconosciuti
Dagli esordi sulla «Gazzetta di Parma» alle riviste, pezzi memorabili del grande scrittore

GIUSEPPE MARCHETTI

■ Lietta Manganelli continua nella propria impresa di figlia devota e di sicura studiosa del padre, curando adesso per Aragno «Non sparate sul recensore», un massiccio volume di articoli, commenti e sfoghi che una volta ancora testimoniano del grande amore di Giorgio per la letteratura e della sua efficace natura di «lettore» che percorre tutto il territorio della cultura fin da ragazzo, da bambino verrebbe da dire. Lietta, dopo averci proposto a più riprese scritti vari, discorsi letterari, miniracconti, confidenze e riflessioni, arriva adesso alle pagine del recensore e ci consegna un'altra cospicua parte del lavoro manganelliano che nei commenti ai libri degli altri, direbbe Calvino, appoggia la sua misteriosa simbiosi, il suo saper leggere. La curatrice annota giustamente che «Fu la Gazzetta di Parma a creare la prima vera pagina culturale del dopoguerra (va ricordato che Manganelli era emiliano, e non lombardo come è stato sempre contrabbandato). Manganelli venne presentato alla redazione dal professor Sergio Passera e dall'avvocato Schiller Giorgi, amico fraterno dai tempi dell'Università che già scrivevano su quella testata. Uscirono i primi articoli, decisamente apprezzati, il nome di Manganelli iniziò a girare nell'ambiente letterario: si trovò a contatto con i «grandi»: tutte le grandi firme pubblicavano sulla Gazzetta, Bertolucci, Cardarelli, Ungaretti, solo per fare qualche nome».

Da quegli anni prese vita e sostanza e spesso un interesse che non venne meno mai più e che poi si diffuse e si espanse sopra altre riviste e terze pagine, «La Fiera letteraria», «L'Europa letteraria» di Vigorelli, Fmr di Ricci, «Paragone» di Longhi e numerose altre sedi come il vecchio ma glorioso «Ragguaglio librario» e «La Giostra» (1940) che per prima lo ospitò. Ora ci troviamo davanti un'opera che al proprio interno contiene migliaia di rivoli fino ad oggi in buona parte sconosciuti ma che ci stupiscono (una sincera lode va al preciso e prezioso lavoro di Michele Farina che ha curato la «Bibliografia ragionata», di questo volume) per acutezza e limpidezza di giudizi, per sfida di posizioni e di suggestioni, per capacità di recupero di autori e di opere da segnalare e commentare, e da inserire

in quel vasto discorso culturale cui Manganelli guarda sempre. La sua recensione ogni tanto zoppica, anche, i libri gli stanno lontani o troppo vicini, tanti giudizi il trascorrere degli anni e delle esperienze ha mutato: ma la pazienza, l'attenzione e il piacere d'interpretare la letteratura europea e americana restano nel segno di Manganelli come operazioni di scoper-

ta e di verifica dei cosiddetti «libri nuovi» nel confronto con i classici da una parte e con i nuovi autori dall'altra mentre scorre quasi l'intero Novecento. E questa è una lezione indimenticabile, un segno di civiltà e di cultura, che ci conforta sui poteri e le capacità persuasive della critica letteraria quotidiana data tante volte per estinta, e, peggio ancora, assolutamente inutile.

Non sparate sul recensore
Giorgio Manganelli
Aragno, pag. 705, € 35,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non sparate sul recensore

Giorgio Manganelli
Aragno, pag. 705, € 35,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANGANELLI
Lo scrittore (1922-1990) è di origini parmensi.

